

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Il Biblioteche di Roma allo scrittore Levantino

# Sfida fra palermitani Vince il debuttante

**Salvatore Lo Iacono**

### PALERMO

Un derby tutto palermitano vinto dal debuttante di talento sul collega più esperto. Due libri di successo di questi mesi si sono contesi la vittoria finale del premio nazionale «Biblioteche di Roma» e, alla fine, Dario Levantino ha avuto la meglio su Roberto Alajmo. Classe 1986, insegnante di italiano a Monza, Levantino, che lo scorso aprile ha esordito con «Di niente e di nessuno», pubblicato da Fazi, ha motivo di far festa. Tanto più che i suoi competitor nella finale a tre erano di assoluto valore, oltre ad Alajmo, autore de «L'estate del '78», edito da Sellerio, Matteo Trevisani, che ha scritto «Libro di fulmini» per Atlantide. Entrambi distanziati con uno scarto di sicurezza: 164 preferenze per Levantino, 139 per Alajmo e 57 per Trevisani.

Hanno votato i circoli di lettura della capitale, dopo che la prima selezione era stata fatta da un comitato scientifico di letterati romani. I premi letterari sono «giochi» e servono a mettere in vetrina le opere, ma resta la soddisfazione del riconoscimento. «È stato emozionante – osserva Levantino – ed è una vittoria che arriva dopo quella del premio Subiaco. Non è stato semplice partecipare alla serata, partendo da Monza e dovendo tornare già il giorno successivo, quando avevo lezione alla prima ora...».

La storia di Rosario, un romanzo di formazione ambientato tra Brancaccio e il «salotto», da otto mesi riceve consensi, è stato adottato in molte scuole, e parteciperà a un nuovo premio in Puglia, «Leggo

quindi sono», in cui voteranno gli studenti delle scuole superiori. Nei prossimi mesi, inoltre, il primo libro di Dario Levantino oltrepasserà i confini nazionali. Nel 2019, infatti, «Di niente e di nessuno» sarà tradotto e pubblicato in Francia dalle edizioni Rivages, nel cui catalogo spiccano italiani come Magris, Pasolini, Missiroli, Evangelisti.

La prossima prova narrativa di Levantino? Ci sta lavorando. «Ci sono un paio di romanzi nel cassetto – svela il giovane scrittore palermitano – che per ora restano lì, perché non mi convincono del tutto. Sono abbastanza agli antipodi. C'è una storia di troppo dolore, da una parte, e poi una umoristica dall'altra, ma magari non vedranno mai la luce. Mi affascina l'idea di un sequel del mio debutto e ho già la storia, sono più o meno a un quinto della stesura, ci stiamo riflettendo con l'editore. L'idea non mi dispiaceva affatto e anche i lettori me lo chiedono. Mi piace molto John Fante, non mi spiacerebbe un ciclo di romanzi, come i suoi di Arturo Bandini, qualcosa che potrebbe continuare all'infinito, a metà fra Bandini e «Un posto al sole»...». (\*SLI\*)



**Il vincitore.** Dario Levantino

